Mercordì 27 Gennaio 1892

Udine – Anno X – N. 23.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni, tranne le Domeniche.

Udine a domicilio e nel regno:

Anno . . . . L. 16

Semestre . . . . » 8

Trimestre . . . . » 4

Per gli Stati dell'Unione postale:

Anno . . . . L. 26

Semestre e Trimestre in proporzione

— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5

Direzione ed Amministrazione

Via Prefettura N. 6.

INSERZIONI

TARIFFA.

In terza pagina:

Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni, Ringraziamenti . . . . Cent. 10 per linea.

In quarta pagina . . . . » 10

Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Un numero arretrato Centesimi 10

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.

L'INGERENZA DEL GOVERNO

nelle amministrazioni locali

Dai sunti inesatti comparsi in qualche giornale ufficioso, si potè credere che il progetto presentato alla Camera il 14 corrente avesse effettivamente lo scopo enunciato nel suo titolo: « *Provvedimenti intesi a migliorare le condizioni finanziarie delle provincie e dei Comuni.* »

Ma la lettura del progetto stesso toglie ogni illusione.

Il Governo non si è proposto che di togliere efficacia alle leggi sancite negli ultimi anni per aiutare i Comuni a compiere la loro civile e morale redenzione, di fare sentire ad essi più molesta e più vessatoria l'ingerenza governativa, e di esonerarli da mantenimento di impegni pei quali, avrebbero dovuto essere invece eccitati, trattandosi di spese che hanno una stretta attinenza *col publico* benessere.

Si incomincia coll'attenuare gli obblighi delle amministrazioni comunali per la tutela dell'igiene.

Non si nega che i quattro anni consecutivi dell'epidemia colerica « avevano posto a nudo uno stato di cose veramente lagrimevole »; ma, pure essendosi constatati gli immensi benefici della riforma sanitaria del 1888, il Governo propone che se ne rimandi l'applicazione integrale *a quando saremo più ricchi (!)*.

L'obbligo di provvedere « con adatto personale e con convenienti laboratori alla *vigilanza* igienica » è limitato ai soli capoluoghi di provincia aventi più di 25 mila abitanti.

Al medico condotto sono addossate le attribuzioni di ufficiale sanitario, in tutti i Comuni ove manchi uno speciale ufficio di igiene.

Si rende derisoria la disposizione della legge del 1888, quanto alla *costruzione* dei cimiteri.

Limitasi la libertà dei Comuni anche per la provvista delle acque potabili.

E' estesa l'ingerenza nelle nuove opere publiche eseguite dai Comuni.

Sono annullate le disposizioni della legge 23 luglio 1881, la quale poneva a carico delle provincie metà della spesa per la esecuzione di strade, ponti, ecc.

Delle 246 opere ordinate con quella legge e che dovevano esser tutte compiute pel 1895, più di 100 non sono state ancora incominciate!

Il Governo, non contento di avere introdotto nelle opere publiche poste a suo carico, il sistema di abbandonare gli impegni, vuole estenderlo anche ai Comuni.

Viene stabilito il principio della « *prestazione di opere* » per le strade comunali.

Al Ministero dell'Interno, per i bilanci delle Provincie, e alle Giunte amministrative per quelli dei Comuni, è data facoltà di cancellare le spese facoltative e di limitare, a *loro arbitrio*, *quelle* obbligatorie, per l'amministrazione, per le opere pubbliche, per l'istruzione, per la sanità e l'igiene.

Si impone ai Comuni di rivedere e diminuire le tariffe del dazi comunali, prima che scadano gli attuali contratti di abbonamento.

Più significanti, come rivelazione delle *tendenze reazionarie* del Gabinetto, sono le disposizioni che direttamente concernono la tutela.

Per le sovrimposte, proponesi di sottrarre al Parlamento la facoltà di approvare le eccedenze, rimettendone il giudizio ad una speciale Commissione.

Il Ministro dell'Interno avrebbe poi facoltà di autorizzare il *mantenimento della eccedenza* per le Provincie, e la Giunta amministrativa lo potrebbe consentire per i Comuni.

Il Governo domanda di aver facoltà di rendere obbligatoria la costituzione dei consorzi fra piccoli Comuni, togliendo a questi ogni potere di far sentire la loro voce quando *sono condannati a sparire*.

Le disposizioni sui medici e sui segretari limitano l'azione dei Comuni.

Sono tolte le indennità ai deputati provinciali.

Prescrivesi che possano formarsi le sezioni elettorali con 1000 elettori.

Eliminasi ogni stipendio od aggio ai tesorieri comunali.

Restringesi la facoltà dei Comuni e delle Provincie di assegnare le pensioni.

Domandasi che i poteri del R. Commissario pei Comuni disciolti durino fino a 2 anni!

Chiedesi di regolare per regolamento il servizio degli esposti.

In una parola, il progetto non fa che portare un colpo formidabile alle autonomie locali, mettendo i Comuni e le Provincie nella impossibilità di adempiere ai loro più essenziali uffici.

Direttissima Trieste-Venezia

Riportiamo dal *Corriere di Gorizia*:

« I giornali di Trieste, riportando dai giornali viennesi notizie riguardanti la ferrovia *Monfalcone, Ronchi e Cervignano*, intitolarono il loro articolo *La direttissima di Trieste-Venezia*. Adagio Biagio! Non si tratta già oggi di direttissima ma d'una ferrovia locale che andrà sino a Cervignano, la di cui costruzione sembra certissima.

Riguardo colla direttissima, come essi la *intendono*, sarebbe tutt'altra cosa. A noi pure venne parlato di un progetto cui converrebbe in ispecial modo il nome di direttissima, ma sarebbe affatto staccato da ciò che modestamente contempla il progetto Antonelli-Dreossi.

L'altro progetto partito da un *consorzio*, andrebbe da Trieste lungo la costa, Miramar, Giovanni da Duino, Pieris, di là a Cervignano, S. Giorgio di Nogaro e si congiungerebbe alle ferrovie venete appunto riducendo a poco più di tre ore il viaggio fra Trieste e Venezia. Un progetto ardito e ingegnoso, non c'è che dire, una vera direttissima che verrebbe costruita quale linea di prima classe. Per l'altra, s'oppongono seri ostacoli. Prima di tutto la *linea* San Giorgio-Mestre non è stata costruita in modo tale da poter essere percorsa da treni celeri. Poi il Governo italiano, proprietario della linea Udine-Mestre, certamente non agevolerà la via ad una Società privata.

Il progetto consorziale di cui sopra, quantunque ancora allo stato di embrione, presenta invece molte altre probabilità di attuazione.

L'altra sarà un ferrovia locale, e questo è il solo nome che proporzionalmente le si compete.

Ecco ora quello che di una pseudo-direttissima leggesi sui giornali succennati.

Nei *giorni scorsi* ci siamo occupati di questo progetto e dello stadio in cui si trovavano i lavori preliminari del piccolo tronco Monfalcone-Cervignano, che tanto interessa alla nostra città e alla provincia di Gorizia.

La officiosa *Presse* di Vienna, oggi arrivata, reca buone *notizie* su questo progetto che pare sia per avviarsi, e speriamo sollecitamente, verso la sua soluzione definitiva.

Il *ministro* del commercio, in vista del favorevole risultato della eseguita revisione del tracciato da un punto della Meridionale fra Ronchi-Monfalcone fino a Cervignano, ha approvato, in massima, l'esecuzione del tracciato della progettata ferrovia locale e rispettivamente ferrovia di rimorchio in base alle proposte presentate dalla Commissione di tracciamento.

Riguardo l'uso progettato *delle fondamenta* esistenti per il secondo binario nonchè per l'uso della stazione di Monfalcone (questa stazione quale capo-linea è definitivamente prescelta) i *concessionari* dovranno accordarsi con la la Società della Meridionale.

Ad essi fu comunicato che non si moverebbero ostacoli, purchè assumano a proprie spese e pericolo i lavori necessari al ponte dell'Isonzo. In fine il ministro del commercio partecipò ai concessionari che il governo, vista l'importanza economica della linea, è propenso di proporre in via legislativa un sussidio *dello Stato*, *riservandosi* però la decisione sul modo e sull'importo della sovvenzione nonchè sull'epoca della presentazione del rispettivo progetto di legge. »

GLI SCHIAFFI IN PARLAMENTO

Che ne pensano Zola e Sardou

A proposito degli schiaffi alla Camera francese.

Il *Gil Blas* publica un'intervista che un suo redattore avrebbe avuto con E. Zola.

« Resta fuori discussione — ha risposto Zola — che il *ministro* dell'interno non ha potuto reprimere un primo movimento di collera. Senza trovare tempo alla riflessione, egli ha afferrato il sig. Laur pel *collo* e gli ha *flanqué* (mi piace tanto la parola, che la lascio nell'originale) un pugno. Poniamoci al suo posto, e conveniamo che avremmo fatto come lui.

« Oggi, il signor Constans deve rimpiangere quello che ha fatto, politicamente parlando. Approfittare di quest'incidente per scagliarsi contro il parlamentarismo, sarebbe un'esagerazione. In tutti i Parlamenti corrono schiaffi. E gli schiaffi corrono anche nelle case, nelle riunioni publiche, da per tutto.

« Perchè non dovrebbero correre anche a Palazzo Borbone?

« Quando gli uomini sono riuniti in trecento, non è da meravigliarsi se le discussioni diventano vive, e, perbacco! uno schiaffo è presto dato e presto ricevuto.

« Ne abbiamo avuto una prova.

« I costumi parlamentari sono il risultato dei costumi dei giorni nostri; la colpa è della grande libertà di cui si gode e si abusa. E notate che io sono partigiano della libertà di dir tutto, anche le più grosse ingiurie, anche le più *grosse porcherie*. »

Intervistato, Sardou avrebbe risposto:

« Altri tempi, altri costumi.

« Una scena simile non sarebbe accaduta ai tempi di Luigi XIV. In quell'epoca le cose si facevano ufficialmente, pomposamente. Si parlamentava in sale immense e dorate. Si portavano pesanti parrucche e ampi mantelli. Come volete che gli atti non fossero solenni sotto abiti simili?

« Oggi, i nostri deputati vanno a palazzo Borbone stretti in soprabiti; qualcuno è perfino in giacca.

« Questo provoca una certa libertà di movimenti.

« Un signore vi guarda di traverso, mormorando qualche cosa. Immediatamente *voi* gli andate incontro: Che cosa avete detto? che cosa? e, *patatrac*, uno schiaffo.

« La colpa è del soprabito e della giacca. Quello che accade per istrada o nei caffè si verifica in Parlamento. E non so se i Parlamenti esteri sono tranquilli. Si dice che in *America* i deputati si lustrano gli stivali, strofinandoli l'uno sotto il naso dell'altro; ma vi confesso che non sono andato a vederli. »

Notizie inglesi sul Vaticano

Telegrafano al *Daily Chronicle* da Roma che, se il cardinale Rampolla si ritirasse, come ha chiesto, diverrebbe

UN' OPERA INEDITA

dell'illustre musicista Cividalese

MONS. JACOPO TOMADINI

(vedi numero di ieri)

I contrappunti di cui finora s'è discorso, hanno adunque stretto nesso mediante il loro *soggetto* col *canto* liturgico, ve ne sono altri però il tema dei quali è una melodia, informata bensì allo spirito delle gregoriane, ma d'invenzione del compositore. Questi sono i contrappunti liberi; e così si chiamano non già perchè sfuggano alle leggi della tonalità liturgica, ma perchè non sono composti sopra un *canto dato*. La prima forma di queste composizioni corrisponde alla prima di cui più sopra *s'è tenuto parola*: *se non* che in questa il soggetto è formulato dal compositore. Questo falso bordone trova riscontro nel *Gloria* della messa detta di *Papa Marcello*, nel quale il contralto fa sentire durante tutto il pezzo, il tema che gli è affidato a guisa di *conductus*, mentre le altre cinque voci lo armonizzano.

Per ultimo, i compositori, anzi che con una frase sola che domini tutto un pezzo, sogliono vestire le parole del testo con più frasi melodiche; le quali di pari passo con le parole si vengono sostituendo le une alle altre, mentre procede la composizione o in istile imitativo, o fugato, o talvolta più libero.

Come fece nella prima parte di questo dialogo, là dove parlava del carattere melodico dei singoli modi, il Maestro tratta ora brevemente del loro carattere armonico. Il carattere speciale della melodia, dipende come s'è detto dal modo cui essa appartiene, trae seco anche una forma caratteristica nell'armonia che l'accompagna, la quale fa distinguere l'uno dall'altro dei modi; ad un dipresso come nella musica moderna, una melodia se è in modo maggiore, è armonizzata in modo maggiore, se in minore, è sostenuta da un'armonia di modo minore. La diversa posizione dei due semitoni nelle varie scale, la diversa finale e la diversa dominante, come sono i caratteri che distinguono la melodia di ciascun modo, così lo sono pure per l'*armonia*. V'ha differenza adunque tra il IX. e XI. modo corrispondenti al minore ed al maggiore della tonalità moderna, tra il I. e l'VIII., tra il V. e il III; tra l'uno e l'altro insomma di tutti i modi.

Al dubbio manifestato in questo punto dall'allievo, che non vi siano caratteri così spiccati, i quali servano a distinguere un modo dall'altro, da paragonarsi, per esempio, con quelli che *designano* il modo *maggiore* e il minore, nella musica moderna; il maestro risponde: non doversi prendere in considerazione un *accordo perfetto isolato*, con la terza maggiore o minore, a seconda del grado delle diverse scale, bensì una successione di accordi con il complesso di tutti gli elementi che valgono anche per caratterizzare la melodia, come finali, dominanti, note proprie di riposo, ecc.

Trascrivo ora l'analisi che fa il Tomadini intorno al carattere armonico del I. modo.

« Questo modo ha per nota principale il *re*, per dominante il *la*; ha per note buone il *fa*, il *sol* e il *do* sotto la finale; come porta il suo carattere di autentico, sviluppa la sua melodia nelle corde superiori, ed allora fa anche i suoi riposi di cadenze e semicadenze sul *la*, in relazione al *si* naturale. *Ora l'armonia che è propria* e che segue il carattere delle scale di questo modo, è composta ed impastata e così dire, dei seguenti accordi: l'accordo di *re minore*, quello di *fa*, di *la* maggiore o minore, di *sol* minore o maggiore, secondo che vi possa essere relazione con un *si bemolle* melodico di qualcuna delle parti, ovvero col *si* naturale; ed in questo ultimo caso anche l'armonia di *mi* maggiore; l'armonia di *si bemolle* e finalmente l'armonia di *do*.

« Si è già detto che l'armonia normale in questa modalità è sempre l'accordo perfetto maggiore o minore, e che l'accordo di sesta non è che eccezionale. Ora, è un fare caratteristico di questo modo appunto l'accordo di sesta, spesso col *ritardo di settima* sul *si bemolle*, sul *re*, sul *mi* e sul *sol* con terza minore sulle preparazioni alle cadenze o semicadenze lungo la composizione allorchè va a fare questi riposi sulle note sottostanti alle nominate. Fra tutti però i sopradetti accordi in questo modo, i più frequenti e dominanti sono quelli di *fa*, di *la* maggiore e di *si bemolle*. »

Così estesamente l'Autore parla intorno a ciascuno dei primi otto modi; ripetendo l'osservazione fatta più sopra, che i rimanenti vengono in via ordinaria trasportati in qualcuno di questi otto. Fa d'uopo però avvertire che quando ad una nota di una melodia in un modo originale, corrisponde la nota *si* nel suo affine; questo *si* va sempre *adoperato col bemolle*; tanto che vi sia quanto che non vi sia la relazione di tritono.

Indicando all'allievo lo studio degli autori del *secolo XVI.*, e massimamente quello delle opere di Giovanni Pier Luigi da Palestrina, che sopra gli altri come aquila vola; e consigliandogli anche di trascrivere, per maggior esercizio, i loro spartiti; *come non isdegnava di fare lo* stesso Cherubini, vicino a morte; il Maestro finisce la trattazione.

Questa, che io ho cercato come ho potuto di riassumere, è l'opera del Tomadini; la quale per quello ch'io mi persuado, per la sua chiarezza e semplicità, può riuscire più profittevole per chi vuol addestrarsi nell'arte del comporre nella tonalità antica, dello stesso — *Esemplare o sia saggio fondamentale pratico di contrappunto sopra il canto fermo* — del padre G. B. Martini, per citare il più autorevole scrittore (mai uscito se non di rado del resto dalle biblioteche, dove anche non so il conto che se ne faccia), che abbia trattato, antecedentemente al nostro Autore, intorno a questa materia.

Se il lavoro del Martini supera il Dialogo per copia e varietà di esempi; gli rimane di certo inferiore nella parte teorica. Illustra egli bensì i numerosissimi modelli del Rota, del Zarlino, del Morales, del Porta, del Palestrina, del Gabusi, e di tanti altri, con abbondanti annotazioni; ma in queste anzi che dedurre sinteticamente le regole generali dai varii esempi, ama meglio *notarle* alla spicciolata ogni qual volta gli occorrono, oscuramente ravvolte in molta retorica e talvolta in dissertazioni estranee al soggetto del trattato stesso. Spesse volte in queste note, accade d'incontrare o la narrazione della vita di qualche autore citato, come di Giovanni Animuccia (pag. 129) o analisi di qualche pezzo sul genere di questa: « Artificiosa, nobile e *dilettevole*, è la seguente fuga (?) (il versetto del Magnificat, *sicut locutus est ad patres* del Palestrina.) Alla proposta del Tenore *risponde* alla quinta sopra il Soprano, e il Contralto ripiglia la seconda risposta all'unissono della proposta, il *Basso* all'ottava sotto e il primo Tenore alla ottava sotto del Soprano, ed ecco in ristretto una Fuga condotta *secondo tutte le regole dell'Arte, ecc.* » (pag. 21).

Alla pagina 196 del citato libro si legge una intricatissima *disquisizione* sul tono misto o irregolare, e più avanti un'altra simile per stabilire il modo dell'antifona *Haec dies quam fecit Dominus*; le quali se riescono, come lo sono certamente, utilissime per l'erudito conoscitore della materia, ingenerano, a mio modo di vedere, non *piccola* confusione, senza mancare con questo menomamente di rispetto alla memoria dell'illustre musicista e letterato bolognese, nell'allievo che vuole apprendere.

Non mi dilungherò ora in lunghi ed uggiosi raffronti tra i due trattati per provare il merito di quello del grande friulano: basti quel poco che ne dissi in questo scritto, giacchè dispero che il dialogo possa per ora venire alla luce in istampa; il quale insieme ai quesiti per il congresso d'Arezzo, pubblicati nella *Musica Sacra* del 1884, che, in limiti più ristretti, versano sulla stessa materia, costituiscono ciò che di meglio e di più completo si ha su tale argomento.

Aggiungendo che il Dialogo non fu scritto nè meditato a tutto agio dell'Autore, tra i comodi dei quali per lo più si circonda chi suole scrivere; bensì dettato dal letto, cui la grave idropisia lo condannava, per il solo profitto del suo allievo, s'inferisce la profonda sapienza del Tomadini, come l'avea per l'innanzi splendidamente in pratica dimostrata nella Messa Corale premiata a Parigi, nella Ducale, nel Miserere, nel Te Deum, nell'Oratorio « La risurrezione del Cristo », nella Messa Postuma, e più o meno in tutte le sue opere.

Sia gloria pertanto al nome di un tant'uomo, la memoria del quale non esalta se non poco, noi, suoi indegni concittadini.

Walther

segretario di Stato o il Galimberti o il Vannutelli. In ognuno di questi due casi, la politica papale cangierebbe in un senso di diminuzione di attaccamento verso la Francia e di aumento verso l'Austria e la Germania.

Probabilmente il Papa farà cardinale l'arcivescovo inglese Stonor.

Il progetto sui conciliatori

Sembra accertato che uno fra i primi progetti che presenterà il ministro Chimirri, si riferirà ai giudici conciliatori.

Il progetto, attualmente allo studio, propone:

1. I giudici conciliatori sono eleggibili fra coloro che possono essere eletti consiglieri comunali. La nomina è fatta su proposta dei consigli comunali, i quali sottopongono una terna al primo presidente della Corte d'appello cui è data facoltà di respingere per due volte la terna proposta.

2. La competenza giudiziaria dei conciliatori è esclusivamente civile e comprende le cause il cui valore non supera le lire cento. Le sentenze su cause di valore superiore alle lire trenta sono appellabili al pretore.

I GESUITI

L'ordine di Loyola si eleggerà un nuovo generale a Feldkirch in Austria, e, più precisamente parlando, nella provincia di Vorarlberg sul lago di Costanza, dove i gesuiti posseggono un collegio vastissimo e capace di albergare per un po' di tempo i provinciali dell'Ordine, che affluiranno da tutte le parti d'Europa non solo, ma da ogni angolo della terra.

Non sarà eletto quindi il successore del padre Anderledy nè oggi nè domani; nè si possono fare congetture neppure sulla persona del medesimo, essendo ciò un segreto assoluto nelle file dell'Ordine.

Il collegio di Feldkirch è stato scelto come luogo dell'elezione, perchè i gesuiti non erano sicuri di godere in altri Stati d'Europa la protezione del governo, come la godranno in Austria.

D. re il Pitiecor el propri bambini vuol dire vederli sani per ora e per l'avvenire.

CALEIDOSCOPIO

La chiusa delle lettere.

Un giornale notava che man mano che la società si democratizza, sembra ch'essa dia sempre più importanza alle formule.

A proposito di queste formule, eccone alcune di persone celebri:

Napoleone III chiudeva invariabilmente le sue lettere: « Vogliate credere, mio caro signore, ai miei migliori sentimenti. »

Federico II scrivendo a Voltaire conchiudeva: «Lunga vita e prosperità. E con questi sentimenti che il solitario di Sans-Souci saluta il patriarca degl'increduli. Vale».

Una chiusa graziosa di Voltaire è quella in una lettera a Maupertuis: «Addio Signore, io vi sono legato per sempre. Voi sapete che vi ho sempre amato, benchè io vi ammirassi: ciò che è assai difficile a conciliarsi».

Madama di Remusat a suo marito: «Mi sembra di non aver bisogno di finire queste quattro pagine col mio ritornello ordinario, che vi amo. Io non lo dico dunque che per fare piacere a me stessa».

Alfredo de Musset scriveva al fratello: «Addio, mio caro, sono savio come una *rosière*. Divertiti e amami».

Ruggero Bonghi si contenta di dire «Amate il vostro.»

Cadaudal, dopo la disfatta di Pavia, scriveva ad una amica: « Mia comare, noi siamo f...ritti! »

Un negoziante chiudeva la sua lettera così: «Signori, gli zuccheri sono in ribasso, ma non è altrettanto dei miei sentimenti per voi.»

×

I difensori del bel sesso.

Sotto questo titolo originale si è fondata a Buenos-Aires una lega che ha uno scopo altamente cavalleresco.

Secondo gli statuti, i membri della lega si impegnano ad impedire tutto ciò che, nelle pubbliche vie, nei passeggi, ai teatri, può costituire delle mancanze al rispetto dovuto alle donne.

Beninteso che i membri della lega sono disposti ad arrivare fino alle legnate, ed occorrendo anche ai duelli.

L'associazione *fondata* da tre soli mesi conta già più di 200 soci.

Se si pensa che a Buenos-Aires c'è annualmente una copiosa emigrazione di ballerine, di cocotte, di operettiste e di altre allegre donnine europee, bisogna ammettere che quei bravi soci della lega si sono presi una bella gatta da pelare.

×

La lingua delle scimmie.

Il signor Garner, il professore americano che sostiene che le scimmie hanno una lingua loro propria, sta per partire per l'Africa, allo scopo di fare ulteriori studi sul soggetto.

Egli porta con sè una gabbia d'acciaio smontabile in otto pezzi, e che, quando è montata, forma un cubo di sei piedi e sei pollici. Essa potrà essere fissata al suolo mediante tre grosse ancore, onde impedire ai *gorilla*, che sono molto robusti, di portarla via.

In questa gabbia il signor Garner si metterà a sedere, a una certa distanza dagli accampamenti delle scimmie.

Il fonografo registrerà i suoni, emessi dai *gorilla*, mentre una camera fotografica posta sopra un albero, prenderà delle fotografie istantanee.

×

Un graziosissimo aneddoto.

Voltaire e Piron si flagellavano scambievolmente con mordacissimi frizzi. Però dopo certo tempo Piron, malgrado fosse la lingua viperina che tutti sanno, dovè confessarsi vinto.

Ora avvenne che un giorno egli, il Piron, ricevè un invito a pranzo da un tale conosciuto per la buona e gioconda tavola che *faceva*. Il poeta accettò subito, ma venuto a sapere che il Voltaire pure era degli invitati declinò, ogni invito. Pressato, punto, messo alle strette, da ultimo disse che avrebbe accettato se il filosofo si fosse accontentato di non dire più che tre parole durante il pasto. La dura condizione fu sottoposta a Voltaire, che l'accettò *ipso facto*.

Al pranzo, Piron fu amabilissimo; parlò di tutto e di tutti con arguzia da pari suo; si divertì e divertiva. Voltaire rimaneva in silenzio. Gli amici, a parte della burla, lo stuzzicavano su Piron, ma lui duro a tacere. In sul finire, ecco viene una magnifica schidionata di uccelletti. Piron fece loro una meravigliosa accoglienza, poichè vi ritornò parecchie volte, con molta festa dei convitati. Così fece un piattone d'ossa, ciò che ridendo gli fece esclamare: Vedete, novello Sansone, ha fatto strage dei Filistei!

Voltaire allora aprì bocca: *Avec mêmes armes!* Cioè: *Sì, colle stesse armi!*.

Tutti sanno quale arma fu adoperata da Sansone contro i Filistei.

×

La data storica.

27 gennaio (1302). Dante Alighieri è bandito da Firenze.

×

Un pensiero al giorno.

Sia per una ballerina, sia per una principessa, l'amore fa sempre dell'uomo il medesimo imbecille.

×

La sfinge. Sciarada.

Un verbo con un numero,
Unito a una vocale,
Ti dan quella regione
Ch'è appunto il mio *totale*.

Spiegazione del monoverbo preced.: CONNOTATO

×

Per finire.

Dopo uno scontro ferroviario.

— Ahi, ahi, ahi!!

— Che diavolo avete da strillar tanto?

— Ho un braccio rotto.

— Eh, per un braccio fate tanto chiasso, mentre ci sono qui tanti morti che non dicono una parola!

Penna e Forbici

DALLA PROVINCIA

Consorzio daziario di Martignacco. Ebbe luogo la riunione delle rappresentanze dei Comuni consorziati, e fu approvato il resoconto 1891, giusta il riparto del quale il Comune di Tricesimo ha guadagnato nella gestione di quell'*anno* circa 5000 lire in più dell'utile dato dall'impresa nell'anno 1890. Nella stessa riunione furono riconfermate le cariche scadenti.

Per un'altra esposizione agricola di emulazione fra contadini, come quella tenuta nello scorso autunno a Brazzà, si stanno facendo studi presso il Municipio di Fagagna, coll'idea di prepararla per l'autunno di quest'anno.

L'iniziativa del Municipio di Fagagna potrà poi essere utilmente seguita da quei Municipi rurali di qualche importanza che, pel vantaggio dei loro amministrati, volessero imitarne l'esempio lodevolissimo.

Furti. In Fiume, dall'abitazione aperta di Ceolin Giovanni, l'altra notte venne perpetrato un furto di carne di maiale e farina di granoturco, pel valore di lire 40.

— In Torreano di Cividale, ignoti ladri rubarono dal pollaio di Pinni Emma, 17 polli del valore di lire 36.

ALTRI PARTICOLARI sul fatto di Ciseris

L'omicida è pazzo

La Blasizzo, come ieri abbiamo riferito, reduce dalla Messa doveva passare in vicinanza della casa di Del Medico. Questi, come la vide, prese un legno da una vicina catasta, e, aggredita la giovane, le menò alcuni colpi alla testa con tanta veemenza da farla cadere morente. Si ripete nel villaggio che abbia ciò fatto per gelosia, ma egli mai espresse di esserne innamorato.

Da quanto risulta finora, e l'istruttoria si può ritenere terminata, l'uccisore è pazzo.

Valgano a dimostrarlo i fatti seguenti:

Soleva egli recarsi dal pievano a protestare perchè il cappellano gli era entrato « nelle narici », da dove, per quanti sforzi facesse, non poteva snidarlo, e lo pregava di venirgli in aiuto. Andava poi dal cappellano a lamentarsi che il pievano gli avesse conficcato nella testa alcune scatole contenenti « carne di morto », le quali causavangli forti dolori.

Quando doveva accendere in casa il fuoco, correva qua e là dai vicini perchè venissero a vedere la Madonna che si era assisa sulla legna, alla quale il disgraziato non osava appiccare il fuoco temendo di offendere la Vergine.

Tutto questo, ed altre stravaganze dimostrano chiaramente come l'omicida non fosse nel possesso delle facoltà mentali.

Del resto, come osservava giustamente il nostro corrispondente di Tarcento nelle notizie che abbiamo pubblicato ieri, dei pazzi non è mai da fidarsi, anche se si dimostrano per lungo tempo tranquilli ed inoffensivi. Se il Del Medico fosse stato custodito o guardato a vista, non si avrebbe oggi a deplorare una vittima innocente del suo furore manifestatosi improvvisamente in così tragico modo.

Ieri, come annunciammo, si recò sul luogo l'egregio giudice istruttore dott. Pietro Ballico, e il Del Medico fu fatto *tradurre nelle carceri* di Udine.

Mania di persecuzione. Narra la cronaca della odierna *Gazzetta di Venezia:*

Nel pomeriggio di ieri, grida assordanti di *Aiuto! ecco qua! el me vol massar!* provenienti dalla caserma delle guardie di P. S., del Sestiere di San Marco, richiamarono l'attenzione degli abitanti di quella località che si affacciarono alle finestre.

Che cosa era accaduto? Un agente di P. S., certo Pietro Bais, di 33 anni, della provincia di Udine, era stato colto da mania di persecuzione e credeva un nemico ognuno che entrava nella camerata.

Con le buone fu trasportato all'ospedale e ricoverato nella sala d'osservazione.

Ringraziamento. Ancora cogli occhi bagnati di pianto per la perdita della mia povera *Italia*, sento il dovere di ringraziare le rappresentanze della Società operaja e tutte quelle buone e gentili persone che presero parte al mio dolore sia durante la malattia, che nei funerali della mia diletta consorte *Italia Vidoni-Roveredo*.

Cividale, 26 gennaio 1892.

Angelo Roveredo

Ieri, dopo lunga malattia, moriva

Carlo Tullio detto **Panian.**

Con la sua attività e capacità seppe crearsi una discreta posizione.

Nè va dimenticata l'intraprendenza del povero defunto, poichè a lui dobbiamo il grande deposito di ferramenta che trovasi nel nostro paese, e del quale negozio è consocio il fratello Giov. Batt.

Alla vedova e fratello, mando le mie condoglianze.

Tricesimo, 26 gennaio.

G. B. Lanfrit

CRONACA CITTADINA

Si avvisano gli Esculapi cittadini, affinchè non credano che l'epidemia dell'*influenza* sia affatto cessata, che al pianterreno della casa al n. 10 in via Gorghi, c'è ancora un caso abbastanza grave e degno di studio. Si tratta di un caso a *tipo cefalico*. Il paziente, dopo alcune alternative, sembrava guarito qualche settimana fa, ma ieri è tornato a ricadere. Il sintomo principale è un vaniloquio col quale il paziente esprime ad intervalli una idea fissa.

Il male ha assunto già i caratteri della cronicità, per cui è da temersi che sia incurabile. Ad ogni modo vedano gli Esculapi cittadini se fosse il caso di esperire qualche rimedio, prima che le condizioni già tanto tristi dell'infermo, si aggravino ancora.

Per i nostri poveri. Oltre una sessantina furono gli intervenuti alla riunione di ieri nella sala superiore del Teatro Sociale. Il sesso gentile era largamente, e, quello che più monta, degnamente rappresentato dalle seguenti signore:

Asquini co. Letizia, Ballini-Mazzoleni nob. Lucia, Sarduaco de Carli Angelina, Braida Manin co. Lucrezia, Biasutti Bearzi Angela, Braida Collender Grace, Celotti Zignoni nob. Angela, Cernazai Braida Maria, Colloredo Bearzi co. Maria, Faralli Ovio nob. Olga, Luzzato Adele, Muratti Girardelli Emilia, Mauroner Cernazai Angelica, Mangilli-Foramiti march. Angela, Marzuttini Rubini Luigia, Micoretti Caterina, Morpurgo Eugenia, Marcotti del Torso Angela, Pecile Kechler Camilla, Prampero co. Giulia, Prampero Kechler co. Anna.

Al banco della presidenza sedevano, pel Teatro Sociale il cav. Elio Morpurgo ed il marchese Francesco Mangilli, nella Congregazione di Carità il presidente avv. Daniele Vatri.

Non daremo i nomi di tutti gli uomini intervenuti: basterà notare come accanto al R. Prefetto, al generale Matieu, comandante il presidio, ed al colonnello de Sonnaz, erano i rappresentanti delle principali famiglie della città, vuoi per censo, per nobiltà, o per il posto che occupano nelle professioni, nei commerci, nelle industrie.

Erano anche rappresentati il *Giornale di Udine*, la *Patria del Friuli* ed il *Friuli*.

Aprì la seduta il cav. Morpurgo, ringraziando gli intervenuti e specie le gentili signore, per la cortesia colla quale avevano risposto all'appello, e dicendo come questo primo risultato assicurava in modo non dubbio quello eminentemente umanitario della festa.

Annunciava quindi i nomi degli assenti giustificati, tra cui le signore: Berai-Angeli Melania, Colloredo march. Costanza, Caratti-Arici nob. Lucia, Cerisi-Scala Caterina, Faralli-Ovio nob. Olga, Trento-Cavalli co. Carolina; e avvertiva che la Presidenza del Teatro aveva deciso di concorrere coi fondi della Società, come lo scorso anno, con mille lire ad aumentare il provento della serata.

Il cav. Morpurgo proponeva quindi che la Cavalchina avesse luogo nella sera di Sabato 13 febbraio p. v., e colle stesse norme, colle quali fu data quella dello scorso anno, e cioè che il biglietto d'ingresso fosse per tutti indistintamente stabilito in lire tre e l'abbonamento al ballo pei soli uomini in lire cinque.

Dopo brevissima discussione queste proposte furono approvate ad unanimità.

Il cav. Morpurgo proponeva quindi che per ciascuno dei centri più importanti della provincia, venissero scelte determinate persone per ottenere delle adesioni alla festa, ciò che essendo stato accettato, si passò tosto alla nomina di questi delegati.

Ritenuto che tutti i presenti, nonchè gli assenti che avevano in qualche modo aderito, costituissero il Comitato generale, venne proposto ed accettato che il Comitato esecutivo sia composto delle stesse persone che lo fecero parte lo scorso anno, con facoltà di aggregarsi tutte quelle altre la cui opera stimassero conveniente di poter usufruire.

Prima di sciogliere l'adunanza, il cav. Morpurgo si rivolse ai rappresentanti della stampa, invitandoli a voler essere di largo appoggio all'opera benefica, che si intende di compiere. Da parte nostra siamo ben certi che in questa nobile missione nessuno dei nostri confratelli verrà meno, poichè sappiamo per lunga esperienza come a Udine le opere di carità uniscano in un solo intento quanti sentono affetto pel loco nativo.

* *

Come ben disse ieri l'egregio nostro Sindaco, la prima riunione fu la migliore promessa dei risultati che s'attendono dalla festa del 13 febbraio p. v.

Se questa riuscirà splendida come quella dello scorso anno, di che non si può dubitare, i nostri poveri avranno la fortuna di poter godere qualche maggior sussidio che valga a lenire tante miserie, rese più acerbe dal triste inverno di quest'anno.

Ma, oltre i poveri, anche altra classe di cittadini avrà una *fonte* di lavoro e guadagno, del quale non si può disconoscere il bisogno dopo due mesi di mancanza d'ogni attività, causa quella benedetta epidemia delle cui visite oramai regolarmente periodiche, proprio faremmo a meno molto volentieri.

All'opera dunque, gentili signore, e mercè la vostra premurosa e sapiente cooperazione, possa anche questa intrapresa dare i frutti che s'ottennero da tutte quelle, nelle quali la vostra diretta e benefica azione ebbe parte.

Conferenza. Venerdì p. v., 29 gennaio, alle ore 8 e un quarto pomeridiane nella sala maggiore del r. Istituto Tecnico, il prof. cav. Fernando Franzolini, terrà una conferenza sul tema: *La Mano*.

L'intero provento sarà devoluto in parti eguali alla Società « Dante Allighieri » (Comitato di Udine) e « Reduci e Veterani del Friuli. »

Comunicazioni della Camera di Commercio

Concorso a premi fra le aziende agrarie della provincia di Udine.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Regio decreto, il quale istituisce per l'anno 1894 tre concorsi a premi fra le aziende agrarie delle provincie di Udine, Benevento e Catania.

A ciascuno di tali concorsi sono assegnati due premi; l'uno costituito da un diploma d'onore e lire 3000; l'altro da una medaglia d'argento e lire 1000. A ciascun concorso saranno eziandio aggiunte quattro medaglie di bronzo e lire 500 da distribuirsi fra le persone addette alle aziende premiate.

Con decreti ministeriali saranno indicate le condizioni speciali per ciascuno dei suddetti concorsi.

Un'ultima parola. Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

Siamo quasi al momento di andar in macchina, dice un giornaletto della città in risposta ad alcune osservazioni da me fatte al suo articolo «Giustizia... e beneficenza».

Buon viaggio, miei cari, ripeto io, ma prima di rompervi le costole nella *macchina*, prima di servir me *a dovere*, sentite anche questa.

V'è un articolo negli statuti della Congregazione di Carità, secondo il quale, in via ordinaria, non si possono dar soccorsi ad una famiglia composta di padre, madre e figli, quando il marito guadagni non meno di una lira al giorno.

Ora la madre del Mone, se pur *non volle* ritirare le cartelle, coi soli interessi, che ammonterebbero a 170 lire annue, e di questo non parla il giornaletto citato, e tenuto conto della pubblica carità e di quanto essa guadagna prestando servizi in alcune famiglie, come sempre fece, verrebbe a percepire più di quanto la Congregazione di Carità reputa sia sufficiente ad un'intera famiglia.

Di conseguenza quindi oh sapienza della mia... *macchina!* è falso che la madre del povero Mone non ritragga vantaggio alcuno dalle cartelle, e che debba *ricorrere alla carità dei conoscenti per isfamarsi con un tozzo di pane*.

Può darsi che io appartenga al novero della *gente da mandarsi per lo meno a domicilio coatto*, ma credo bastante per una sola persona quanto ha la madre di Pietro Mone, e stimo ancora esser giusto il provvedimento della Congregazione di Carità.

Riguardo poi al *lavabo*, che mi preparà il giornaletto settimanale, non me ne preoccupo molto, perchè non v'è nulla al mondo di più innocuo delle sue magniloquenti tiritere, che non ne azzeccano mai una nemmeno per accidente.

Convinto di aver detto cose conformi alla verità ed alla giustizia, sono contento d'essermi posto alla difesa della Congregazione di Carità, troppo malmenata, e dichiaro inoltre che su questo argomento non scriverò più, per non annoiare e per non annoiarmi.

Dicaios

Risposta al comunicato del Consorzio filarmonico. *(Comunicato).*

Onorevole Direzione del Giornale « Il Friuli »

Non per accendere inutili ed inefficaci polemiche, ma perchè il pubblico sia veramente informato di tutta la verità, la sottoscritta Amministrazione, a tutela del proprio decoro e di quello dei proprietari del Teatro Minerva, si sente in obbligo di solennemente dichiarare:

« Non essere vero che la Presidenza « del Consorzio filarmonico abbia offerto « al Teatro Minerva la rinnovazione « del contratto 1891.

« Non essere vero che detta Presi- « denza abbia offerto di accettare lire « 400 (quattrocento) per soli quattro Ve- « glioni.

Fu invece proposta dall'Amministrazione del Teatro Minerva, *in via privata e conciliativa*, il giorno 18 corrente, la rinnovazione del contratto 1891, anche con qualche modificazione, o la pro-

centuale del 45 per cento al Teatro ed il 55 per cento al Consorzio.

A questa proposta la Presidenza del Consorzio, per deliberazione presa dal Consiglio, rispose, con lettera 19 corrente, che non decampava dalla fatta domanda o del 40 per cento al Teatro, o L. 480 (quattrocentottanta) di paga per sera, per non meno di 5 (cinque) Veglioni assicurati.

Più tardi (22 corr.), e quando assolutamente l'Amministrazione non poteva sciogliersi da impegni assunti, la Presidenza del Consorzio, a mezzo di terze persone ed in forma tutt'affatto privata, faceva sapere ai proprietari che avrebbe accettata la paga serale di lire 400 (quattrocento) anche limitata a quattro Veglioni od il contratto 1891.

Ciò per pura e sola verità.

Udine, 27 gennaio 1892.

L'Amm. del Teatro Minerva.

Una esposizione agricola industriale sarà aperta dal 6 settembre al 31 ottobre dell'anno corrente in Filippopoli (Bulgaria).

A tale esposizione sono ammessi gli oggetti stranieri consistenti esclusivamente in macchine, strumenti, apparecchi, modelli, ecc. destinati all'agricoltura, all'economia rurale, all'industria, ecc.

Coloro che avessero intenzione di concorrere alla accennata Mostra, potranno rivolgersi al Ministero d'agricoltura per gli opportuni schiarimenti, e ritirare i moduli di richiesta per esservi ammessi.

Il trasporto sulle ferrovie bulgare sarà gratuito; per le ferrovie e le linee di navigazione estere, saranno fatte le pratiche relative per ottenere riduzioni di tariffe.

Richiamiamo l'attenzione dei lettori sull'appendice contenuta nei nostri due numeri di ieri ed oggi, nella quale un distinto cultore dell'arte musicale si occupa con competenza di un importantissimo lavoro inedito dell'illustre musicista Cividalese, mons. Jacopo Tomadini.

Incendio. Questa mattina, alle ore 8 e mezzo, nella frazione di Paderno, nello stabile n. 126 di proprietà di V. Floridop si sviluppò il fuoco in una sottoscala dell'abitazione di Antoniolo Caterina ved. Baroni. La scala di legno andò distrutta con parte del pavimento sottostante. L'incendio fu spento dai villici accorsi sul luogo, coadiuvati dalle guardie di città accorse sul luogo.

Il danno si fa ascendere a lire 400 circa, e la causa dell'incendio si ritiene fortuita.

Buona usanza. Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità, in morte di *Vedana Caterina di Vittorio*, di Belluno:

Schreiner F., e figli, lire 8 — Modolo Pio-Italico, lire 2 — Serafini Nicolò, lire 1.

Le offerte si ricevono dall'ufficio della Congregazione e dalla libreria Gambierasi.

Chronos. (Vedi avviso in quarta pagina).

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

26 - 1 - 92	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 27
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	754.1	753.9	755.4	758.0
Umido relat.	60	26	84	66
Stato di cielo	misto	ser.	ser.	misto
Acqua cad. m.	0.7	—	—	—
Vento (direzione	—	NE	NW	NE
Vento (vel. Kilom.	0	1	8	1
Term. centigr.	8.6	4.0	4.4	2.1

Temperatura (massima 8.4 (minima —0.8

Temperatura minima all'aperto —2.8

Telegramma meteorico dell'Ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 5 pom. del 26 gennaio 1892:

Tempo probabile:

Temperatura in diminuzione, venti freschi del primo quadrante, cielo vario.

Corriere commerciale

Mercati settimanali. Ecco i prezzi praticati sui nostri mercati durante la trascorsa settimana:

Uova alla dozzina		da L.	0.72 a 0.78
Burro	al Chilog.	da "	2.— a 2.15
Patate	"	da "	—.— a 0.—
Grani.			
Granoturco	all'Ettol.	da L.	12.— a 13.75
Cinquantino	"	da "	—.— a —.—
Frumento	"	da "	—.— a —.—
Segala	"	da "	—.— a —.—
Sorgorosso	"	da "	6.50 a 7.80
Lupini	"	da "	—.— a —.—
Castagne	al Quintale	da "	10.50 a 14.50
Fagiuoli alpigiani	al Quint.	da "	25.— a 29.—
id. di pianura	"	da "	15.— a 14.—
Foraggi.			
Fieno dell'Alta			
I.a qual. al quint.		da L.	6.25 a 6.70
II.a " "		da "	5.90 a 6.30
Fieno della Bassa.			
I.a qual. al quint.		da L.	4.60 a 5.60
II.a " "		da "	4.30 a 5.—
Paglia da foraggio	al quint.	da "	0.— a 0.—
" da lettiera	"	da "	3.70 a 4.50
Combustibili.			
Legna in stanga	al Quint.	da L.	2.10 a 2.35
Carbone I.a qualità	"	da "	6.20 a 8.—
Carne.			
Vitello quarti davanti	al Chil.	da L.	1.— a 1.30
" " di dietro	"	da "	1.40 a 1.70
Manzo I. qual., taglio primo	"	da "	1.60 a 1.80
" " " secondo	"	da "	1.30 a 1.50
" " " terzo	"	da "	1.— a 1.20
Manzo II. " " primo	"	da "	1.40 a 1.50
" " " secondo	"	da "	1.20 a 1.30
" " " terzo	"	da "	1.— a 1.10
Vacca	"	da "	1.— a 1.50
Pecora	"	da "	1.— a 1.30
Ariete	"	da "	1.20 a 1.40
Castrato	"	da "	1.20 a 1.50
Agnello	"	da "	0.— a 0.—
Porco fresco	"	da "	1.20 a 1.60

N. B. Il dazio sul fieno è di L. 1 al quintale; quello sulle legna di L. 0.36 e quello sul carbone di L. 0.60.

Lanuti e suini.

V'erano, approssimativamente:

— castrati, — pecore, — agnelli, — arieti.

Andarono venduti circa: — castrati da macello da lire 0.— a 0.— al Kg. a p. m.; — pecore da macello da lire 0.— a 0.— al Kg., — d'allevamento a prezzi di merito; — agnelli da macello da lire 0.— a 0.— al Kg. a p. m.; — d'allevamento a prezzi di merito; — arieti da macello da lire 0.— a 0.— al Kg. a p. m.; — d'allevamento a prezzi di merito.

— suini d'allevamento, venduti — a prezzi di merito.

— suini da macello, venduti — a peso vivo da lire — a — al quintale, cioè a lire — quelli dal peso sotto al quintale, a lire — da — quintale a — e mezzo, e a lire — oltre il quintale e mezzo.

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta ant. del 26.

Presidenza BIANCHERI.

L'on. Guelpa svolge una sua proposta di legislazione sociale.

Il discorso dell'onor. Guelpa è lunghissimo; Biancheri spesse volte lo interrompe raccomandandogli la brevità.

Qualche volta la Destra e il Centro ridono e schiamazzano; ma l'on. Guelpa prosegue colla massima calma e fermezza.

Rudinì riservandosi l'esame in merito delle proposte, accetta la presa in considerazione, che la Camera approva.

Si riprende quindi la discussione della legge sui probiviri, rimasta sospesa all'art. 8.

Facheris, Pugliese, Fratti, Maffi, all'art. 9 propongono vari emendamenti; ma Gallavresi, relatore della Commissione e il ministro Chimirri si oppongono alle proposte modificazioni del progetto, e l'articolo viene approvato come proposto.

Sugli art. 10 e 11 parlano gli on. Curioni, Marinuzzi, Bonacci e Guglielmi che propongono aggiunte od emendamenti. Rispondono il ministro Chimirri e Gallavresi; l'art. 10 viene approvato come proposto dalla Commissione d'accordo col Governo, e l'11 invece con un'aggiunta di Guglielmi.

Quindi senza discussione si approva l'art. 12.

Fu molto notato che tutti i tentativi per far modificare anche nella più piccola parte il progetto naufragarono: la maggioranza fu compattissima nel respingere tutte le proposte.

Il presidente comunica varie interpellanze, fra cui due dell'on. Imbriani; e una di queste interpellanze è sull'isola Pelagosa.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 26.

Presidenza FARINI

Riprendesi la discussione dell'interpellanza degli on. Rossi e Marescotti sui provvedimenti per regolare la circolazione monetaria, e circa la legge promessa sulle banche di emissione.

L'on. Farini dà la parola all'on. Luzzati, il quale, in un lungo discorso esamina l'opera del ministero per la restaurazione economica e finanziaria del paese, ed avverte che il cammino è molto arduo e i punti più difficili non sono ancora superati.

Rossi replica brevemente.

Luzzatti chiarisce alcuni suoi concetti apprezzati imperfettamente dall'interpellante.

Dopo ciò il presidente dichiara esaurita l'interpellanza e si leva la seduta.

IL NUOVO AMBASCIATORE a Parigi

Informazioni del *Comune*:

« È ancora incerta la scelta del successore al Conte Menabrea nell'ambasciata di Parigi.

Si era parlato anche del conte Nigra, il che porterebbe la necessità di un ulteriore movimento nel personale diplomatico; ma questa voce sembra poco fondata.

D'altronde si opina che le memorie del secondo Impero, durante il quale Nigra fu ambasciatore a Parigi, farebbero al Nigra una posizione disagiata nel nuovo ordine di cose stabilito in Francia.

Si fa pure il nome del Visconti-Venosta; ma questa scelta non potrebbe disgiungersi dall'idea di un movimento più accentuato della politica italiana in senso conciliativo fra Roma e Parigi. »

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Visconti Venosta

Si smentisce la nomina di Visconti Venosta ad ambasciatore italiano a Parigi, al posto di Menabrea.

Una conferenza di Cavallotti sull'Estrema Sinistra

Il circolo radicale di Roma ha invitato l'on. Cavallotti a tenere una conferenza intorno all'atteggiamento dell'Estrema Sinistra.

L'on. Cavallotti ha accettato, e la conferenza si terrà ai primi di febbraio nella sala Dante.

In memoria dei caduti di Dogali

Ieri una Commissione di ufficiali del 15.o e 16.o regg. fanteria, recarono delle corone al monumento di Dogali a Roma.

Anche le famiglie dei tenenti Poli e Toffanelli, morti a Dogali, recarono delle corone.

I rapporti commerciali colla Spagna

La relazione dell'on. Ellena sulla proposta proroga del trattato colla Spagna, conclude proponendo l'approvazione della proroga, osservando che il trattato non fece cattiva prova.

Fra l'Italia e gli Stati Uniti

Al Ministero degli Esteri continuano le trattative col Governo degli Stati Uniti a cagione della controversia per la cifra dell'indennità da pagarsi alle famiglie degli uccisi nell'eccidio di Nuova Orleans.

Si spera che una definitiva soluzione della vertenza sia molto prossima.

Giuramento al Kedive

Cairo 26 — Le truppe prestarono oggi solennemente giuramento al nuovo Kedive in piazza Abdin.

Un prestito tedesco

Berlino 26 — Assicurasi che l'emissione di un prestito prussiano e dell'Impero, di circa 300 milioni, si farà prossimamente.

Il mercato monetario greco

Atene 26 — Il mercato monetario è paralizzato, causa il rialzo del prezzo sull'oro, asceso al 40 0/0.

Brevetti e marchi di fabbrica

Berlino 26 — Al Reichstag si approvò in seconda lettura la convenzione con l'Austria-Ungheria e l'Italia, riguardo alla reciproca protezione dei brevetti e dei marchi di fabbrica.

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA 26

	da	a
Rend. Italiana 5 % god. 1 genn. 1891	—.—	—.—
" " 5 % god. 1 lugl. 1891	—.—	92.80
Azioni Banca Nazionale	988.	—.—
" Banca Veneta ex di id.	306.	—.—
" Banca di Cred. Ven. nomin.	—.—	—.—
" Società Ven. Costr. nomin.	246.	—.—
" Cotonificio Venez. fine apr.	—.—	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	25.—	25.50

a vista

Cambi	sconto					
Olanda	3	—	—.—	—.—	125.80	136.1
Germania	3		—.—	102.70	—.—	—.—
Francia	3	—	102.45	—.—	—.—	—.—
Belgio	3	—	25.52	25.56	25.60	25.67
Londra	3	½	—.—	—.—	—.—	—.—
Svizzera	4	—	—.—	—.—	—.—	—.—
Vienna-Trieste	4	—	2189/8	—.—	—.—	—.—
Bancon. austr.		—	2185/8	—.—	—.—	—.—
Pezzi da 20 fr.		—	—.—	—.—	—.—	

Sconti

Banca Nazionale 5 1/2 %.

Banco di Napoli 5 1/2 % — Interessi su anticipazione. Rendita 5 % e titoli garantiti dallo Stato sotto forma di Conto Corr. tasso 6 %.

Borse

TORINO 26					
Rend. c.	92	80.—	Rend. fine	92	65/—
Rend. fine	92	77.—	Mediterr.	489	—.—
Az. F. Med.	490	—.—	Banca Gen.	318	—.—
" " Mer.	643	—.—	Lar. f. Ross.	1010	—.—
Cred. Mob.	874	50.—	Cot. Cantoni	848	50.—
Banca Naz.	1920	—.—	Navig. Gen.	297	—.—
" Subs.	—	—.—	Raf. Zucch.	307	—.—
Credito Mer.	—	—.—	Convenzioni	31	—.—
Banca Scon.	75	—.—	Soc. Veneta	42	—.—
Banca Tiber.	31	—.—	Obbl. Merid.	307	50.—
Comp. Fond.	5	—.—	" nuove 3 0/0	288	50—
Cassa sovv.	80	—.—	Fran. a vista	102	75.—
C. v. s. Fran.	102	63.—	Lond. a 3 m.	25	34.—
" 3 m. s. Lond.	25	63.—	Berl. a vista	126	80.—
Ban. Torino	287	—.—	" a 3 mesi	—	86.—
GENOVA 26			Meridionali	25	—.—
Rend. 5 0/0	92	70.—	**FIRENZE 26.**		—.—
A. Ban. Naz.	1295	—.—	Rend. Ital.	92	72 1/2
Cred. M. Ital.	576	—.—	Camb. Lond.	25	62 1/2
Ferr. Merid.	643	—.—	" Francia	102	67 1/2
" Medit.	490	—/	A. Ferr. Mer.	647	50.—
Navig. Gen.	360	—.—	" Mobiliare	873	50.—
Banca Gen.	314	—.—	**VIENNA 26.**		
Raffin. Zucc.	306	—.—			
Società Ven.	—	—.—	Mob.	310	—.—
C. v. s. Fran.	102	63.—	Lombarde	94	25.—
" " Lond.	25	32.—	Austriache	238	50.—
" " " Germ.	126	75.—	Banca Naz.	1031	—.—
ROMA 26			Napol. d'oro	9	53/—
R. I. 5 0/0 c.	92	67 1/2	C. su Parigi	46	92.—
" per fin.	95	80.—	C. su Londra	118	—.—
R. Ital. 3 0/0	57	60.—	Rend. Aust.	94	45.—
Banca Rom.	—	—.—	Zecch. imp.	—.—	—.—
Banca Gen.	310	1.2—	**PARIGI 26.**		
Cred. Mob.	371	—.—	Rend.	95	32.—
A. Ferr. Mer.	643	—.—	Rend. 3 0/0	95	32.—
A. S. A. Pis	1155	—.—	Rend. F. 3 0/0	105	62.—
A. S. Immob.	202	—.—	Rend. ital. 0/0	90	17.—
Parigi a 3 m.	102	60/—	C. su Londra	25	17.—
Londra "	25	60/—	Cons. inglese	95	15/16
BERLINO 26			Obb. ferr. it.	312	50/—
Mobil.	169	90.—	Camb. ital.	2	1/8—
Austriache	130	10.—	Rend. turca	18	70/—
Lombarde	44	40.	Ban. di Parigi	688	75.—
Rend. Ital.	91	—.—	Fer. r. unis	505	—.—
LONDRA 2			Prestito egiz.	478	75.—
Inglese	95	15/16	Pres. a. sg. est	63	3.8—
Italiano	89	3/4.	Ban. di scon.	872	50/—
MILANO 26			" ottomana	555	93.—
			Cred. fond.	1218	—.—
Rend. c.	92	65.—	Az. Suez	2870	—/—

DISPACCI PARTICOLARI

VIENNA 25

Rendita austriaca (carta) 94.60
Id. id. (arg.) 94.45
Id. id. (oro) 111,65
Londra 11.80 Nap. 9.35—

MILANO 25

Rendita italiana 92.77 sera 92.77
Napoleoni d'oro 20.45

PARIGI 25

Chiusura della sera Ital. 90.37
Marchi 126/50

BUJATTI ALESSANDRO *gerente respons.*

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

Volete la salute ??

BEVETE IL FERRO CHINA-BISLERI

Liquore Stomatico Ricostituente

Milano **FELICE BISLERI** Milano

Egregio Signor **Bisleri** Milano

Padova, 9 Febbraio, 1891.

Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il di Lei Liquore FERRO CHINA posso assicurarla d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultamenti. Con tutto il rispetto suo devotissimo

A. dott. De-Giovanni

Prof. di Patologia all'Università di Padova.

Bevesi preferibilmente prima dei pasti e all'ora del *Wermouth*.

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri e liquoristi.

GLORIA - Liquore Stomatico - GLORIA

GLORIA
Liquore Stomatico

Questo liquore accresce l'appetito, facilita la digestione, e rinvigorisce l'organismo.

Si prepara dal Farmacista **SANDRI** e si vende alla **Farmacia Alessi** in **Udine**.

Liquore Stomatico — Liquore Stomatico

GLORIA - Liquore Stomatico - GLORIA

ANTICA OFFELLERIA
di
GIROLAMO TOFFALONI
CIVIDALE (FRIULI)

Unica specialista delle tanto rinomate Gubane Cividalesi

L'esperienza fatta ed il sistema di confezione e cottura delle **Gubane**, permettono al fabbricatore di garantirle mangiabili e buone per oltre un mese dalla loro fabbricazione; purchè il peso delle medesime non sia inferiore al chilogramma. Questo dolce però va riscaldato al momento di mangiarlo.

Avverte che ogni giorno immancabilmente una ed anche più volte cucina le sudette **Gubane**, ed è perciò in grado di offrirle quasi calde a qualunque persona che ne facesse richiesta. Soggiunge ciò per assicurare la sua numerosa clientela del fatto suo.

Purtroppo a Cividale molti si appropriano questa specialità a danno del legittimo ed unico fabbricatore il quale per evitare ogni contraffazione vende le sudette **Gubane**, munite sempre di etichetta-avviso a stampa, consimile al *presente portante* la firma autografa dello stesso fabbricatore.

Si spedisce pure franco a domicilio in tutto il Regno ed all'estero, verso il pagamento di L. 2,50, anche in francobolli, una scatola contenente N. 38 pezzi variati di dolci per uso caffè, caffè e latte e thè e parte da mangiarsi asciutti. Il tutto è di ottima qualità e di propria specialità e si garantiscono buoni per molto tempo.

NOVITÀ
CHRONOS
1892
SPECIALITÀ DI A. MIGONE & C.

Il CHRONOS è il miglior Almanacco cromolitografico - profumato - disinfettante per portafogli.

È il più gentile e gradito **regaletto** od omaggio che si possa offrire alle Signore, Signorine, Collegiali, ed a qualunque ceto di persone, benestanti, agricoltori, commercianti od industriali; in occasione dell'onomastico, del natalizio, per fine danno, nelle feste da ballo ed in ogni altra occasione che si usa fare dei regali, e come tale è un ricordo duraturo perchè viene conservato anche per il suo soave e persistente profumo, durevole più di un anno, e per la sua eleganza e novità artistica del disegno.

Il CHRONOS dell'anno 1892 porta, sulla copertina, una figura di donna a mezzo busto raffigurante l'Italia, e gli stemmi delle principali città italiane. Nell'interno, oltre molte notizie importanti a conoscersi, contiene i ritratti di alcune delle più illustri donne italiane come **S. Cecilia** (genio musicale), **Regina Teodolinda** (Potenza e Saviezza), **Cinzica de' Sismondi** (Amor di Patria), **Beatrice dei Portinari** (Bellezza divinizzata), **Vittoria Colonna** (Poesia), **Maria Gaetana Agnesi** (Sapienza e Modestia).

Insomma è un vero gioiello di bellezza e d'utilità, indispensabile a qualunque persona.

Si vende, a Cent. 50 la copia da **A. Migone e C.** Milano, da tutti i **Cartolai e Negozianti di profumerie**, e presso **l'Amministrazione del Giornale « Il Friuli »** — Per le spedizioni a mezzo postale raccomandato Cent. 10 in più.

Si ricevono in pagamento anche francobolli.

TORD-TRIPE
Premiato all'Esposizione di Parigi 1889

CON MEDAGLIA D'ORO

Infallibile distruttore dei **Topi, Sorci, Talpe** senza alcun pericolo per gli animali domestici; da non confondersi colla Pasta Badese che è pericolosa pei suddetti animali.

DICHIARAZIONE

Bologna, 30 gennaio 1890.

Dichiariamo con piacere che il signor **A. Comacchi** ha fatto ne' nostri Stabilimenti di macinazione grani, pilatura riso, e fabbrica Paste in questa Città, due esperimenti del suo preparato detto **TORD-TRIPE**; e l'esito ne è stato completo, con nostra piena soddisfazione.

In fede

FRATELLI POGGIOLI

Prezzo Pacchetto grande L. 2.00 — Piccolo L. 1.00.

Trovasi vendibile in UDINE, presso l'ufficio annunzi del giornale « **Il Friuli** », Via della Prefettura N. 6.

Quarta edizione dell'opera

COLPE GIOVANILI
ovvero
SPECCHIO PER LA GIOVENTÙ

Nozioni, consigli e metodo curativo necessari agli infelici che **soffrono debolezza degli organi genitali, polluzioni, perdite diurne, impotenza ed altre malattie segrete** in seguito ad *eccessi ed abusi sessuali*.

Trattato di 320 pagine in 16° con incisione, che si spedisce con segretezza dal suo autore **P. E. Singer**, Viale Venezia, N. 28, Milano, contro vaglia postale, o francobolli, di lire 3 (tre), più centesimi 30 per raccomandazione.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine	*Arrivi* a Venezia	*Partenze* da Venezia	*Arrivi* a Udine
M. 1.50 a.	6.44 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.** 7.35 a.	9.15 p.	O. 10.46 a.	3.14 p.
D. 11.15 a.	2.15 p.	D. 2.10 p.	4.46 p.
O. 1.10 p.	6.16 p.	M. 6.05 p.	11.20 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	O. 10.10 p.	2.35 a.
D. 8.05 p.	10.55 p.		

da Udine	a Pontebba	da Pontebba	a Udine
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.20 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.10 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.29 p.	4.56 p.
D. 4.56 p.	6.58 p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
O. 5.35 p.	8.40 p.	D. 6.27 p.	7.55 p.

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.10 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.35 a.
M.* 11.05 a.	12.24 p.	M.* 2.40 p.	4.20 p.
M. 3.40 p.	7.30 p.	M. 4.40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 8.10 p.	1.15 a.

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.— a.	6.31 a.	O. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.57 p.	O. 4.20 p.	4.48 p.
M. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

da Udine	a Portogr.	da Portogr.	a Udine
O. 7.47 a.	9.47 a.	M. 6.42 a.	8.55 a.
M. 1.02 p.	3.35 p.	O. 1.32 p.	3.37 p.
O. 5.10 p.	7.23 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle *ore* 10.04 *ant.* e 7.44 *pom.* Da Venezia arrivo ore 1.05 pom.

NB. I treni segnati coll'asterisco * si fermano a Cormons. — Quello segnato cogli asterischi ** si ferma a Casarsa.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	*Arrivi* a S. Daniele	*Partenze* da S. Daniele	*Arrivi* a Udine
S. F. 8.15 a.	9.55 a.	7.20 a. S. F.	8.55 a.
S. F. 11.15 a.	1.— p.	11.— a. S. T.	12.20 p.
S. F. 2.35 p.	4.28 p.	1.40 p. S. F.	3.20 p.
S. F. 5.50 p.	7.32 p.	5.30 p. S. T.	7.30 p.

UDINE - MARCO BARDUSCO - UDINE

PREMIATO STABILIMENTO A MOTRICE IDRAULICA

PER LA FABBRICAZIONE

Liste uso oro e finto legno - Cornici ed Ornati in carta pesta dorati in fino - Metri di bosso snodati ed in asta

Piazza Giardino N. 17

TIPOGRAFIA al servizio della Deputazione Provinciale e dell'Intendenza di Finanza di Udine. Editrice del Giornale quotidiano IL FRIULI — Assume ogni genere di lavori. **TIPOGRAFIA**

Via della Prefettura N. 6.

CARTOLERIE al servizio delle Scuole del Comune di Udine, del Monte di Pietà e della Cassa di Risparmio di Udine — Deposito carte, stampe, registri, oggetti di cancelleria e di disegno — Specchi, quadri ed oleografie — Deposito stampati per Amministrazioni Comunali, Dazio Consumo, Fabbricerie, Opere Pie, ecc. **CARTOLERIE**

Via Mercatovecchio e Via Cavour N. 24.

Udine, 1892 — Tip. Marco Bardusco